

## **L'APPENNINO PISTOIESE: Abetone, Cutigliano, Piteglio.**

Ancora una regione del Centro: la Toscana dai mille paesi sui colli e dalle mille pievi con i cipressi. Peccato che questa volta di colli con cipressi non ne abbia visto neanche l'ombra (cimiteri a parte, come in tutte le latitudini in Italia).

Stavolta affronteremo montagne, neve, freddo e clima quasi inospitale. Vi chiederete: com'è possibile tutto questo in Toscana? Eppure un luogo del genere esiste.

Sto parlando dell'Appennino Tosco-Emiliano, nella sua parte più selvaggia, ma molto frequentata, ovvero l'Appennino Pistoiese, con l'Abetone come regina sciistica e di villeggiatura. Sorpresi? Immagino di sì.

Vengo in Toscana e vi aspettate paesini medievali intatti, su colline, con un buon vino e buon cibo. Magari sarebbe stata la volta buona per programmarvi un viaggetto nel finesettimana... Vi garantisco che i posti che ho visitato non hanno nulla da invidiare ai soliti cliché che vi sareste attesi, anzi, forse vi riserveranno delle piacevoli sorprese.

Si parte dal piccolo paese di villeggiatura sciistica ed escursionistica: **Abetone**.

Comune fondato di recente, negli anni Trenta, eppure ricco di storia e (perché no?) motivo di orgoglio per i Toscani. Proprio qui, sull'omonimo passo a 1388 metri di quota, è stata costruita, a partire dal 1766 e inaugurata nel 1781, la strada che collegava il Granducato di Toscana con il Ducato di Modena. È stata un'opera di alto valore ingegneristico per l'epoca, fortemente voluta dall'allora Granduca Leopoldo. Ancora oggi si vedono le piramidi con gli stemmi dei due duchi, che in quel periodo avevano la funzione di cippi di confine. Attualmente sono situati nel centro del paese che si è sviluppato sulla sella tra i due "antichi" versanti.

Il suo nome, e non sto scherzando, deriva da un enorme abete abbattuto durante la costruzione della sopracitata strada. È un paese tipicamente turistico, con case di montagna, a mio parere un po' imitazione dei villaggi altoatesini o austriaci, ma tant'è... Evidentemente quel tipo di struttura edificatoria è funzionale ovunque, in alta montagna.

Scendendo verso valle, sul versante toscano, si arriva alla frazione Boscolungo, che sarebbe il nucleo storico del comune. Ha una chiesa dedicata a San Leopoldo, edificata durante la costruzione della strada, nel Settecento. È una chiesa tipicamente montana, con campanile a punta spiovente. Accanto c'erano l'antico ufficio doganale e la locanda, attualmente convertiti in alberghi o affittacamere.

Si ritorna al passo e si scende verso il versante modenese, che sarebbe il "centro commerciale" dell'Abetone, con farmacia, bar, alimentari e simili. Poco più avanti è possibile incontrare un piccolo e anonimo condominio, denominato "Lo Scoglietto", che dal 1903 è stato la residenza estiva del famoso compositore, Giacomo Puccini.

Più verso valle c'è un'ovovia (quindi utilizzabile sia da chi scia che da chi non scia) che porta al Monte Gomito, a 1892 metri. È un simpatico giocattolo, sembrava quasi di essere al luna park, anche se in fin dei conti, il suo principale scopo è portare gli sciatori in alto per poi scendere con gli sci. Secondo me, è molto utile anche a fini turistici non legati allo sci, perché salendo si vede un panorama straordinario. Mi auguro che sia in funzione anche al di fuori della stagione invernale.

Il lato dolente, forse, (ma tipico di tutte le costruzioni umane) è il fatto di aver nettamente disboscato l'area di passaggio dell'ovovia. Vista dall'alto è un pugno

nell'occhio, ma forse, dal basso quest'impatto si nota meno. Rappresenta una sorta di deturpazione della natura a vantaggio dello sport?

Forse a volte può considerarsi un "male necessario", ma magari senza abusarne troppo. Credo che in questo comprensorio sciistico si sia sviluppato un certo compromesso: da una parte ci sono le sciovie, le ovovie e le piste da discesa e da fondo, dall'altra ci sono bellissimi e secolari boschi di abete bianco e faggi.

Alla fine della salita c'è un rifugio, da cui si può ammirare un panorama fantastico, che spazia dall'Alpe Tre Potenze, alla Cima del Libro Aperto, sino alle montagne modenesi, e (non mi vorrei sbagliare) il Monte Cimone. È una visuale stupenda, nonostante il freddo pungente e gli abiti non particolarmente adatti. Ne è valsa davvero la pena.

Si ritorna verso il versante pistoiense e si attraversa la laterale Valle del Sestaione. Nelle vicinanze c'è l'Orto Botanico forestale, purtroppo aperto solo da giugno ad agosto, ma il panorama che si vede dalla strada è ineguagliabile: abeti bianchi dappertutto e faggeti (senza foglie) qua e là. E anche la vicina Riserva naturale di Campolino, con gli abeti rossi sempre presenti nella succitata valle, è degna di nota. Sarebbe auspicabile una visita nel periodo estivo.

Proseguo sino alla fine della Valle del Sestaione ed entro nel territorio comunale di **Cutigliano**. Superati Piano degli Ontani e Pian di Novello, classici borghi di villeggiatura, si arriva nel centro comunale del paese.

Già attraversarlo con la macchina è stata una sorpresa, ma prima di visitare il borgo, decido di raggiungere, tramite la funivia, la frazione di Doganaccia.

Questa volta, a mio parere, è di minore impatto ambientale rispetto all'ovovia. Sebbene si arrivi a soli 1500 metri di quota, il panorama è ineguagliabile. Si vede l'intera cornice dei monti innevati dell'Appennino pistoiense, da Alpe Tre Potenze al Monte Gomito. È un paesaggio assolutamente da cartolina. Per quanto riguarda il villaggio, ovviamente è a esclusivo fine sciistico in inverno, e (penso) escursionistico in estate. Ci sono solo case e poco altro.

Si scende nel borgo capoluogo e si comincia ad esplorarlo. Prima, quasi in periferia, c'è la parrocchiale dedicata a San Bartolomeo. È una chiesa riedificata più volte nei secoli, con una facciata semplice. L'interno è a tre navate, con preziosi dipinti del Manierismo e del primo Seicento. Ci sono tre altari, quello maggiore, con il dipinto di San Bartolomeo del Vini, e quelli laterali in stile barocco. Degno di nota è quello sinistro, con le due sculture di terracotta di scuola del Sansovino. Infine, quasi celati, ci sono degli affreschi con santi un po' danneggiati, sui pilastri della navata.

Superato un simpatico ponticello su un torrente, si arriva nel centro storico. In piazza Umberto I c'è una bellissima sorpresa: una scenografia degna di nota che fa meritare al borgo la denominazione di "Uno dei borghi più belli d'Italia". Si affaccia il Palazzo dei Capitani della Montagna, in stile medievale e quattrocentesco fiorentino, con gli stemmi di alcuni dei Capitani della Montagna sulla facciata (che sarebbero i "governatori" dell'Appennino Pistoiese al servizio di Pistoia prima, e di Firenze poi). Notevoli sono alcuni degli stemmi di evidente scuola del Della Robbia.

Di fronte, quasi all'angolo, è presente una loggia tre-quattrocentesca, con un piccolo affresco della Madonna con bambino e (una dentro e una fuori) le colonne con il leone e scudo gigliato di Firenze.

Su una strada laterale, quasi nascosta, si affaccia la chiesa della Madonna della Piazza. È una chiesetta umile e semplice, ma che nasconde sull'altare un prezioso dossale in

terracotta invetriata, di scuola robbiana: una Madonna con bambino tra Sant'Antonio Abate e San Bernardino da Siena.

È stata una visita davvero gratificante, anche esplorando i caratteristici viottoli, con case lasciate intatte come un tempo e negozietti. È un borgo di villeggiatura ben curato dove, nonostante l'isolamento, non manca nulla.

Si scende verso Valle Lima e si entra nel territorio comunale di **Piteglio**. Prima frazione che si incontra è (manco a dirlo) La Lima, che deriva dal torrente omonimo.

Sviluppata sulla confluenza del torrente Verdiana con il succitato torrente, è "famosa" per una grossa cartiera, oggi dismessa, che si è sviluppata sfruttando l'energia idroelettrica dei due torrenti. Infatti, attualmente il torrente Lima è sbarrato da una serie di piccole dighe. Ha una chiesetta in stile modernista (sospetto), ed è tutto.

Proseguendo lungo la statale 12 del Brennero e dell'Abetone verso Lucca, si arriva nella carina frazione di Popiglio. Prima di raggiungere il centro del paese, è necessaria una piccola deviazione verso le omonime Torri. Arrivato sul piazzale, le torri erano un po' difficili da individuare essendo nascoste in un bosco, infatti ho preso per sbaglio un sentiero che conduceva sino al paese, in fondovalle. Queste torri, in cima al colle e totalmente nascoste, esprimono tutta quell'atmosfera medievale, un po' feudale, vecchio stile. È quello che resta di un antico castello medievale su posizione strategica, evidentemente conteso tra Lucca e Pistoia.

Sceso verso il paese, si ammira un'armonica piazzetta con la chiesa di Santa Maria Assunta e l'oratorio del Santissimo Sacramento, attualmente adibito a museo diocesano dell'arte sacra. Peccato che sia aperto solo da aprile ad ottobre, sarebbe auspicabile un completo orario di apertura, almeno nei giorni del finesettimana, a vantaggio non solo degli occasionali escursionisti, ma anche dei villeggianti sciistici del vicino Abetone. Per fortuna la chiesa è aperta ed è davvero un prezioso gioiello della montagna pistoiese. Ben curato e preservato.

È una chiesa duecentesca con il corpo separato dal campanile turrato. Presenta la facciata a capanna con bifore laterali e trifora centrale, con alcune colonne tortili, comunque una diversa all'altra. Sono di riutilizzo? Non credo. Sotto le finestre c'è un piccolo pronao con bassorilievi, di cui uno che raffigura la Madonna con Bambino (non ne sono del tutto sicuro, poiché non si vedeva benissimo).

L'interno ricchissimo, ma assolutamente non pesante, è a navata unica, con un prezioso soffitto a cassettoni lignei. Gli altari laterali sono costruiti con la pietra serena, una tipica pietra locale di colore tendente al grigio; tutti in stile se-settecentesco.

Sull'altare maggiore sono presenti tre statue marmoree (dei vicini marmi bianchi di Carrara?) di notevole fattura, che rappresentano la Madonna, San Francesco d'Assisi e San Francesco da Paola. Sono statue di scuola romana. I dipinti, sempre sull'altare, sono generalmente di stile cinque-secentesco.

Sul lato sinistro della chiesa, è possibile osservare un oggetto preziosissimo, ossia un pergamo (una specie di pulpito) del XVI secolo, con bassorilievi romanici che rappresentano la Natività di Gesù e l'Ultima Cena.

Infine troviamo l'altare dell'Annunziata, fatta costruire dalla locale famiglia Vannini, con i busti marmorei di alcuni dei membri della famiglia: un bellissimo tesoro.

Si torna verso La Lima e si intravede il ponte pedonale sospeso sull'omonimo torrente, costruito nel 1926 in legno, ed attualmente in metallo. È un po' claustrofobico, ma

decisamente scenografico. Si prende una piccola provinciale che costeggia il lato sinistro della Lima e si arriva al comune capoluogo: Piteglio.

È un tipico borgo fortificato fondato sui resti di un antico castello. Ora resta solo una massiccia torre quadrata, che è stata riutilizzata come campanile della pieve locale, dedicata a Santa Maria Assunta. Costruita nel Duecento, ma più volte ristrutturata, conserva un ingresso a portico con quattro colonne, una diversa all'altra, evidentemente riutilizzate. Si accede tramite una scalinata e la facciata è a capanna, con uno stemma. Purtroppo era chiusa. La sua posizione è assolutamente strategica, tanto da farla sembrare un castello ancora oggi.

Evidentemente, il paese da luogo fortificato è stato convertito in un piccolo borgo commerciale e artigianale. È piccolissimo, con viuzze che portano, dopo pochi metri, in campagna, qualsiasi direzione si vada. E ovviamente è ubicato in una posizione scenografica, con i monti innevati sullo sfondo.

Poco fuori paese, si incontra una piccolissima frazione, Migliorini (a cui sarebbe meglio accedere a piedi, viste le stradine strettissime), con case caratteristiche e una chiesetta dedicata a San Paolo. L'esterno è duecentesco, ma l'interno è ricostruito in epoca recente. Sull'altare c'è una crocifissione con Madonna e San Giovanni (?).

Scendendo verso Pistoia, lungo la stessa provinciale si raggiunge, quasi nascosta, una Pieve dedicata a Santissima Annunziata, localmente denominata Pieve Vecchia. Ha una facciata semplice duecentesca e il suo interno è più recente. È considerata una delle pievi matildine, ossia fatte edificare da Matilde di Canossa.

Proseguendo lungo la provinciale, con continui sali e scendi, si attraversa un piccolo luogo di vacanza, Prataccio, e si arriva a Prunetta, sulla confluenza delle strade per l'Abetone, Pistoia e Lucca. Anche questa è un piccolo paese di villeggiatura, dominato da una chiesa di San Basilio, a mio parere ricostruita, anche se attualmente in restauro. La facciata è semplice, con una madonna in stile modernista sul portale.

Il paese si sviluppa su una strada principale con piccole viuzze laterali ed è tutto.

Qui termina, anche e soprattutto per motivi "atmosferici", il viaggio alla scoperta dell'Appennino Pistoiese, che andrebbe esplorato ancora meglio, e per più giorni.